

**Quali altre parole vi aspettate che aggiunga?**

Scritti in memoria di Alfredo M. Cadonna

a cura di Ester Bianchi, Daniela Campo, Maurizio Paolillo

# Introduzione

## Un ricordo di Alfredo Mario Cadonna (1948-2020)

Maurizio Paolillo

Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Italia

Everything begins and ends at exactly the right time and place. (*Picnic at Hanging Rock*)

Alfredo Mario Cadonna (1948-2020) è stato a partire dagli anni Ottanta una delle più importanti figure della sinologia italiana nel campo degli studi religiosi e letterari classici.

Già l'argomento della sua tesi di laurea sostenuta nell'anno accademico 1978-79 (*Yulu e denglu della scuola buddhista Chan come fonte per lo studio di elementi vernacolari del 'Middle Chinese'*) mostrava i due aspetti che si sono rivelati fondamentali cardini della sua attività di ricerca: l'attenzione per le espressioni della tradizione religioso-filosofica cinese (il Chan, e poi soprattutto il Taoismo), e la centralità dell'approccio alla lingua, veicolo di tali espressioni. Lo studio delle fonti, e il superamento di ogni relativismo ermeneutico che escludesse la consapevolezza della imprescindibilità di un senso da ritrovare, di un paesaggio semantico da cogliere, sono sempre state caratteristiche di base della sua produzione scientifica.

L'attività di Alfredo si è svolta per più di un trentennio tra i due centri universitari di Napoli e Venezia. Presso l'Istituto Universitario Orientale (oggi Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»), ha prima tenuto come Ricercatore i seminari di Filologia cinese (1984-86), poi come Professore associato ha insegnato Religioni e filosofie dell'Estremo-Oriente (1987-91) e Lingua e letteratura cinese (1986-94). Presso l'Università Ca' Foscari Venezia ha tenuto nel periodo dal 1992 sino al 2018 i corsi di Religioni e filosofie dell'Asia Orientale (poi Storia della filosofia e delle religioni della Cina) e di Sinologia e Lingua cinese classica.

Non si può inoltre ignorare la lunga e prolifica presenza, con ruoli di responsabilità, di Alfredo presso la prestigiosa Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Egli è stato Direttore dell'Istituto Venezia e l'Oriente della Fondazione (2003-06), della cui Sezione asiatica era stato in precedenza Segretario scientifico (1988-2003).

Qui, ha svolto un ruolo prezioso in due ambiti: nel campo della riorganizzazione e della cura del patrimonio librario della Fondazione, ha coordinato dal 1998 la catalogazione elettronica dei fondi orientalistici della Biblioteca (fondi estremo orientale, indiano, arabo, bizantino) e dal 2001 la catalogazione elettronica del fondo musicologico e indologico di Alain Daniélou, un archivio unico nel mondo occidentale di circa 250.000 schede cartacee prevalentemente in lingua inglese e devanagari.

Nel campo delle attività pubbliche dell'Istituto Venezia e l'Oriente, Alfredo ha coordinato (da Segretario e poi da Direttore) un gran numero di importanti conferenze e workshop internazionali, dal tema sinologico, ma anche tibetologico, indologico, islamistico, i cui interventi sono stati successivamente raccolti nei volumi della Collana *Orientalia Venetiana* della Casa Editrice Leo S. Olschki di Firenze. Basterà qui ricordarne alcune: *Turfan and Tun-huang: the Texts. Encounter of Civilizations on the Silk Route* (1990); *Cina e Iran: da Alessandro Magno alla Dinastia Tang'* (1994); *India, Tibet, China: Genesis and Aspects of Traditional Narrative* (1997); *Asie centrale, une décennie de réformes, des siècles de mémoires* (1998); *Facets of Tibetan Religious Tradition* (1999); *Music and Meaning in China and East Asia. Beauty, Ritual, Emotions* (7th International CHIME Conference, 2001); *L'Opera tibetana. Un teatro vivente* (2001); *Dante e la "Divina Commedia" in Oriente* (2005).

Tali convegni hanno richiamato in Italia personalità della sinologia internazionale del calibro di Glen Dudbridge, Isabella Gurevich, Christoph Harbsmeier, Wilt Idema, Victor Mair, Joseph Needham, Manfred Porkert, Kristofer Schipper, Edward Shaughnessy, ed esperti di altre aree, come Anne-Marie Blondeau, Anne Chayet, Hiroshi Kumamoto, Per Kvaerne, Ramon Prats, D. Seyfort Rugg, Nicholas Sims-Williams, Werner Sundermann, Yutaka Yoshida. Questi eventi hanno permesso agli studiosi italiani un proficuo scambio attraverso

il contatto diretto con i colleghi stranieri, ma hanno soprattutto rappresentato per i numerosi giovani ricercatori e per gli studenti presenti una occasione unica di arricchimento: un aspetto particolarmente caro ad Alfredo, il quale ha sempre prestato attenzione nella sua attività di docenza alla trasmissione degli strumenti indispensabili per il giovane ricercatore che volesse orientarsi in una biblioteca sinologica, in un'epoca in cui il web era ancora di là da venire.

Le tematiche espresse nei convegni presso la Fondazione Cini spesso riflettevano la vastità di interessi manifestata da Alfredo; l'attenzione per l'area della Via della Seta e dell'Asia Centrale lo portò (primo in Italia) a interessarsi alla letteratura manoscritta di Dunhuang, attraverso la pubblicazione di alcuni articoli e di un libro, in cui raccolse i dodici racconti presenti nel manoscritto S 6836 (*Il taoista di sua maestà. Dodici episodi da un manoscritto cinese di Dunhuang*, Venezia: Cafoscarina, 1984; ed. riveduta e corretta, Venezia: Cafoscarina, 1998). Tra gli studi sulle fonti di Dunhuang, ricordo i due articoli (1981 e 1996) con le note testuali e linguistiche sulla edizione del *Jingde chuandeng lu* del manoscritto Flug 229 b conservato a San Pietroburgo, e un brillante lavoro sulla figura della Regina Madre d'Occidente (*Xiwang mu*) in due fonti manoscritte (1982).

Nella seconda parte della sua vita accademica, gli interessi di Alfredo si indirizzarono più nettamente verso le fonti taoiste. Tra i suoi studi, ricordo in particolare quelli dedicati alla figura e alle opere del maestro taoista di epoca Song Bai Yuchan: la sua traduzione annotata del *Gousuo lianhuan jing* (1999); la monografia *'Quali parole vi aspettate che aggiunga?'. Il Commentario al Daodejing di Bai Yuchan, maestro taoista del XIII secolo* (Firenze: Olschki, 2001); i due brevi studi, uno in italiano e uno in inglese, sul trattato sul sogno *Mengshuo* (2005 e 2006); e infine una seconda monografia, la traduzione annotata di 88 quartine poetiche di Bai Yuchan, *Bai Yuchan. Con il braccio piegato a far da cuscino. Ottantotto poesie di un maestro taoista del XIII secolo* (Torino: Einaudi, 2010). Ma va ricordata anche la sua magistrale traduzione in italiano del *Liezi* (*Liezi. La scrittura reale del vuoto abissale e della potenza suprema*, Torino: Einaudi, 2008).

La profonda padronanza degli strumenti interpretativi del cinese classico (soprattutto di epoca medievale e premoderna) manifestata nella sua produzione scientifica portò Alfredo a partecipare a progetti internazionali di assoluta rilevanza. Egli ha contribuito al monumentale *The Taoist Canon: A Historical Companion to the Daozang*, curato da K. Schipper e F. Verellen (Chicago: The University of Chicago Press, 2004) e ha preso parte dal 2002 al progetto del *Thesaurus Linguae Sericae (TLS) - An Analytical Dictionary of Chinese Synonyms* (sezione «Buddhist Colloquial Chinese»), diretto da C. Harbsmeyer e Jiang Shouyu.

Infine, dal 2009 faceva parte dell'International Committee for the Study and Translation of the *Wujing*, un progetto di traduzione dei

Cinque Classici diretto da K. Schipper e Yuan Bingling. Sicuramente, è attraverso questo suo coinvolgimento che aveva concepito l'ultimo suo lavoro scientifico, che non ha avuto purtroppo il tempo di licenziare alle stampe: la traduzione annotata in italiano delle 160 'Arie dei Principati' (*Guofeng*) del Libro delle Odi (*Shijing*).

Alfredo Mario Cadonna è stato uno studioso appassionato, un accademico la cui produzione scientifica poteva ben dirsi il frutto di una inclinazione naturale, di un interesse e una passione genuini per la materia, alieni da qualsiasi calcolo legato a contingenti convenienze. Dei suoi scritti, mi preme soprattutto sottolineare lo spessore dottrinale, l'attenzione, propria di un vero artigiano della lingua, alla resa traduttiva, e il rigore argomentativo, risultato di una natura esigente, che egli esercitava in primis con se stesso e poi con i suoi studenti, ai quali (parlo per esperienza diretta) non ha mai fatto mancare una innata e naturale gentilezza, e una salutare ironia. Non si può definire un caso se numerosi suoi ex allievi oggi sono riconosciuti specialisti nel campo degli studi filosofico-religiosi della sinologia italiana e internazionale; molti di loro hanno voluto apportare un contributo al presente volume.

Per concludere queste poche note su uno studioso a cui debbo molto, ad Alfredo Mario Cadonna si addice perfettamente questa breve frase del *Wenxin diaolong*: 聖因文以明道, «È per illuminare la Via che la saggezza si conforma alla attività letteraria».